



Degiovanimento e condizione occupazionale dei giovani in Puglia

Degiovanimento e condizione occupazionale dei giovani in Puglia¹

Sommario: 1. Introduzione; 2 Quanti sono i giovani in Puglia? 3. Il lavoro giovanile; 4. Conclusioni

1. Introduzione

Secondo le più recenti analisi (Eurofound, 2024; INAPP, 2024), i giovani italiani continuano a sperimentare difficoltà significative nella transizione scuola-lavoro, con livelli di disoccupazione superiori alla media europea, un'elevata incidenza di NEET (Not in Employment, Education or Training) e un ritardo generalizzato nell'uscita dal nucleo familiare. A ciò si sommano gli effetti delle crisi recenti – sanitaria, energetica e geopolitica – che hanno acuito le fragilità preesistenti, limitando le opportunità occupazionali e accentuando i divari territoriali e di genere. In questo quadro, la lettura dei fenomeni a livello sub-regionale diventa fondamentale per comprendere meglio la complessità delle condizioni giovanili e orientare interventi mirati da parte del policy maker.

La nota si configura, pertanto, come uno strumento conoscitivo utile alla programmazione di politiche pubbliche territorialmente differenziate, capaci di cogliere le specificità locali e di valorizzare il potenziale delle nuove generazioni nei processi di sviluppo regionale. In tale ottica, offre un quadro aggiornato della condizione giovanile in Puglia, con un'attenzione particolare alle trasformazioni demografiche e occupazionali che stanno interessando la popolazione tra i 15 e i 34 anni. La scelta di concentrare l'analisi su questa fascia d'età risponde all'esigenza di monitorare le traiettorie dei giovani nei momenti cruciali del passaggio alla vita adulta, ovvero durante il percorso di formazione, l'ingresso nel mercato del lavoro e l'avvio dell'autonomia personale e familiare.

I dati utilizzati, di fonte ISTAT, derivano dalle indagini sulla popolazione e sulle forze di lavoro (RCFL) e sono articolati in due sezioni. La prima analizza l'evoluzione della popolazione giovanile nel decennio 2014–2024 e presenta proiezioni fino al 2034, evidenziando i divari territoriali a livello comunale, provinciale, secondo il grado di urbanizzazione e la classificazione delle Aree Interne. In questa sezione si dedica uno spazio specifico alla dinamica della popolazione straniera giovane, osservando la sua distribuzione e incidenza sul territorio pugliese. La seconda sezione è focalizzata sul mercato del lavoro giovanile, con l'analisi del tasso di occupazione, disoccupazione e attività per genere, classe d'età (15–24 e 25–34 anni) e provincia, sia per l'anno più recente disponibile (2024) sia osservando le variazioni per il periodo 2018–2024. Brevi conclusioni chiudono il contributo.

2. Quanti sono i giovani in Puglia?

Al 1° gennaio 2024, la popolazione residente in Puglia ammonta a 3.890.661 abitanti. Di questi, poco più di un quinto (822.412 pari al 21,14% della popolazione totale) ha un'età

¹ Nota a cura di Elisa Calò

compresa tra i 15 e i 34 anni. Tra il 2023 e il 2024 la componente giovanile della popolazione pugliese si è ridotta di -1,4% a fronte di una contrazione della popolazione totale pari a -0,4%; considerando il decennio 2014-2024, la contrazione è pari a -13,74% (-131.001 giovani). Tale dinamica negativa è confermata anche per il prossimo decennio, sebbene con intensità più contenuta: tra il 2024 e il 2034, la Puglia dovrebbe registrare una ulteriore contrazione dei giovani tra 15 e 34 anni (-11,16%), mentre il totale della popolazione dovrebbe diminuire del 5,55%. (Tab. 1). Il processo di degiovanimento (Migliavacca e Rosina, 2022) della popolazione regionale è attestato dalla riduzione dell'incidenza dei giovani sul totale della popolazione: nell'arco di vent'anni (dal 2014 al 2034) ci si attende, infatti, che la loro quota passi dal 23,44% della popolazione al 19,88%.

Tab. 1 – Incidenza e variazione percentuale della popolazione di 15-34 anni. Anno 2024 e variazioni 2024/2014 e 2034/2024 (valori percentuali).

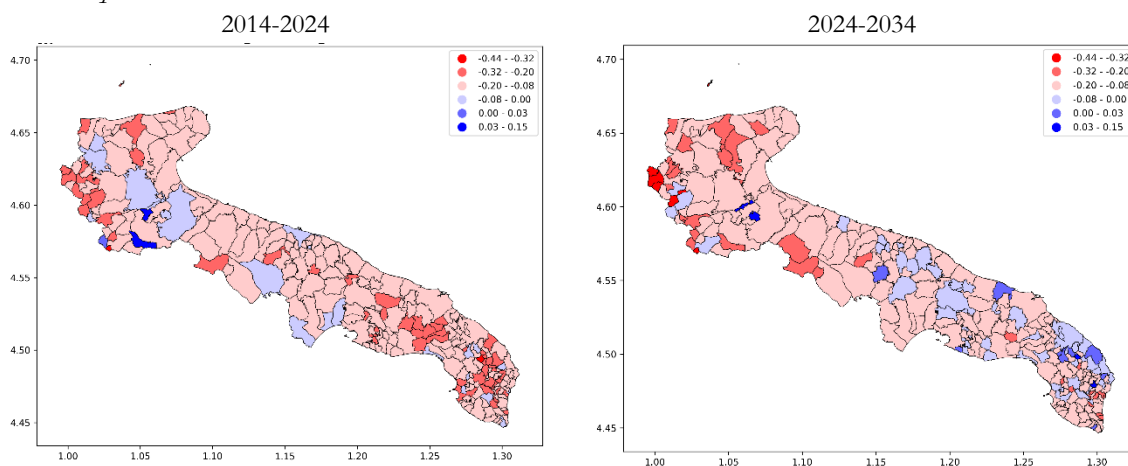
Aggregazione territoriale	Incidenza 15-34enni (2024)	Variazione % 2024/2014	Variazione % 2034/2024
Provincia			
Bari	21,10	-12,60	-10,17
BAT	22,67	-11,75	-12,34
Brindisi	20,51	-17,64	-11,41
Foggia	22,50	-13,25	-13,93
Lecce	20,13	-15,19	-9,57
Taranto	20,54	-13,53	-11,24
Regione Puglia	21,14	-13,74	-11,16
Grado di urbanizzazione			
1 - Città o zone densamente popolate	21,42	-10,01	-10,30
2 - Piccole città e sobborghi o zone a densità intermedia di popolazione	21,03	-15,55	-11,50
3 - Zone rurali o zone scarsamente popolate	20,28	-17,28	-13,49
Aree interne			
A - Polo	20,63	-9,40	-9,79
B - Polo intercomunale	21,94	-12,40	-10,26
C - Cintura	21,09	-15,35	-11,17
D - Intermedio	21,43	-14,54	-11,50
E - Periferico	21,25	-15,79	-13,81
F - Ultraperiferico	21,22	-19,58	-11,90

I valori al 2034 derivano dalle stime ISTAT – Scenario mediano e si riferiscono al totale dei comuni pugliesi. Fonte: Istat. Elaborazioni IPRES (2025).

Nel 2024, la maggiore presenza giovanile si riscontra nelle province di Barletta-Andria-Trani (22,67%) e Foggia (22,5%), mentre l'area del Salento, che include le province di Lecce, Brindisi e Taranto, presenta una minore presenza di giovani. Nel corso dell'ultimo decennio proprio la provincia di Brindisi ha visto ridurre drasticamente (-17,64% a fronte del -13,74 a livello regionale) la presenza di giovani sul proprio territorio, mentre l'area barese è riuscita a contenere il calo demografico, con variazioni inferiori alla media regionale (-12,60 per la provincia di Bari e -11,75 per la BAT). Il diverso impatto territoriale del calo demografico in

corso e atteso è strettamente connesso con il grado di urbanizzazione dei territori². In coerenza con quanto rilevato da Eurostat (2024a, 2024b), anche in Puglia la maggiore contrazione della componente giovanile della popolazione riguarda le zone rurali e le piccole città (rispettivamente -17,28% e -15,55% tra il 2014 e il 2024), per il contemporaneo verificarsi di una riduzione del tasso di natalità e dell'aumento della mobilità verso le aree urbane (Hospers e Reverda, 2015). In queste ultime, al contrario, il declino demografico giovanile risulta più contenuto e si attesta intorno al 10%. Si prevede la stessa percentuale di riduzione anche per il decennio 2024-2034, data la loro maggiore capacità di attrazione della popolazione giovanile. Un ulteriore elemento di analisi, che consente di andare nel dettaglio della struttura territoriale, si basa sulla classificazione dei comuni in base alla mappa delle Aree Interne³. I dati evidenziano la polarizzazione tra Poli e Aree Ultraperiferiche. I primi, costituiti dai capoluoghi di provincia (Bari, Barletta, Brindi, Foggia, Lecce e Taranto), nel periodo 2014-2024 hanno registrato una contrazione di -9,40%, inferiore del 50% rispetto a quella che ha caratterizzato i comuni ultraperiferici (tutti localizzati nel foggiano) che si sono attestati a -19,58%. Per il decennio 2024-2034, la contrazione dei comuni Polo rimane su valori simili a quelli del decennio precedente, mentre i comuni ultraperiferici mostrano un calo demografico più contenuto rispetto al decennio precedente (-11,9%), attestandosi in prossimità della media regionale (-11,16%). I comuni classificati come Cintura, Intermedio e Periferico, che nel decennio 2014-2024 hanno registrato una contrazione della popolazione giovanile tra il -14,54% e il -15,79%, nel decennio 2024-2034 dovrebbero convergere senza tuttavia raggiungere il dato medio regionale, attestandosi tra il -11,17% e il -13,81%.

Fig. 1 – Variazione della popolazione giovanile nei periodi 2014-2024 e 2024-2034 a livello comunale. Valori percentuali.



Fonte: Istat. Elaborazioni IPRES (2025).

² Eurostat definisce tre tipologie di regioni in base alla quota di residenti: zone densamente popolate e prevalentemente urbane, nelle quali più dell'80 per cento della popolazione vive in agglomerati urbani; zone intermedie, nelle quali più del 50 per cento e meno dell'80 per cento vive in agglomerati urbani; zone scarsamente popolate o prevalentemente rurali, nelle quali più del 50 per cento della popolazione vive in zone agricole.

³ La mappa delle Aree Interne, aggiornata al 2020 dall'ISTAT, qualifica i comuni in relazione alla presenza/assenza dei servizi di salute, istruzione, mobilità.

L'analisi a livello comunale consente di apprezzare ulteriormente le dinamiche locali che interessano la popolazione giovanile pugliese nei due decenni 2014-2024 e 2024-2034⁴. In particolare, a conferma delle dinamiche provinciali già osservate, si riconoscono i comuni che maggiormente pagano il conto del calo demografico. Tra il 2014 e il 2024, 65 comuni, prevalentemente localizzati nel basso Salento e nella Daunia si colorano di rosso, registrando decrementi superiori al 20%: significa che in dieci anni hanno perso più di un giovane su 5 e nei casi estremi (Anzano di Puglia, Montemesola, Sternatia) addirittura oltre un giovane su tre.

Per il prossimo decennio (2024-2034), il fenomeno mostra un rallentamento nel Salento, dove le variazioni tendono ad essere prossime allo zero e in alcuni comuni anche positive (Caprarica di Lecce, Carovigno, Cavallino, Giurdignano, Leporano, Lequile, Melendugno, Patù, San Pietro in Lama, Sanarica), mentre il declino continua ad interessare in maniera consistente i comuni del foggiano, sia nell'area dei Monti Dauni sia del Gargano. A fronte dei comuni di Carapelle (+6,35%) e Stornara (+5,35%), per i quali si stima una variazione positiva della componente giovanile della popolazione, 21 comuni evidenziano una contrazione superiore a -20%. Nel barese, solo il comune di Cassano delle Murge dovrebbe registrare una variazione positiva di +1,73%.

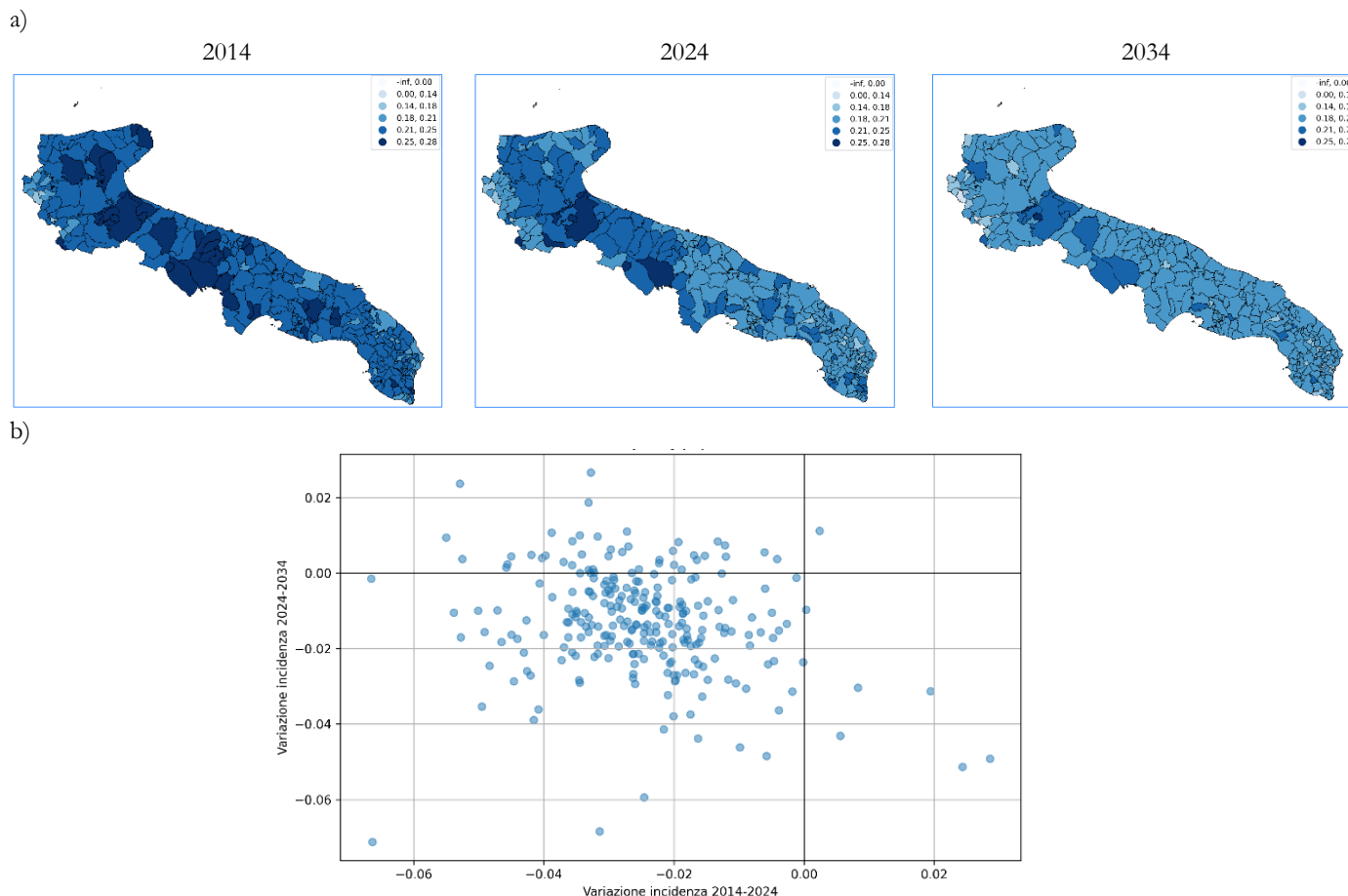
Anche con riferimento alla quota di giovani di 15-34 anni sul totale della popolazione, si osserva una tendenziale riduzione nei due periodi considerati, evidenziata dal progressivo passaggio dei comuni da classi con maggiore incidenza (blu scuro) verso classi con minore incidenza (azzurro) (Fig. 2a). Osservando nel dettaglio le variazioni dei singoli comuni, indipendentemente dalla presenza/assenza di movimenti tra le classi, tra il 2014 e il 2024 sono 7 i comuni pugliesi (Candela, Cannole, Monteleone di Puglia, Motta Montecorvino, Panni, Ruffano e San Marco la Catola) che vedono incrementare l'incidenza della popolazione giovanile, mentre tra il 2024 e il 2034, le proiezioni evidenziano un aumento dell'incidenza per 45 comuni. Tuttavia, solo il comune di Cannole presenta un incremento della quota di popolazione giovanile sia per il 2014-2024 sia per il 2024-2034 (Fig. 2b).

La minore presenza di giovani italiani sul territorio regionale è in parte compensata dalla crescita dei coetanei stranieri: tra il 2014 e il 2024⁵, a fronte della perdita di 137.947 giovani con cittadinanza italiana, i coetanei con cittadinanza straniera sono aumentati di 6.946 unità (+17,52%). I 46.599 giovani stranieri costituiscono tuttavia solo l'1,2% della popolazione pugliese. Inoltre, il cambiamento delle abitudini di vita delle famiglie straniere, si traduce in un progressivo degiovanimento anche della popolazione straniera (Maturò et al., 2024): infatti, se nel 2014 i giovani stranieri erano il 36,29% della popolazione straniera regionale, nel 2024 la loro quota si riduce al 31,64%.

⁴ Per il dettaglio sulle incidenze della popolazione giovanile per comune e sulla variazione percentuale nei periodi considerati è possibile fare riferimento al database allegato alla nota.

⁵ Per la popolazione straniera ISTAT non rende disponibili le stime al 2034.

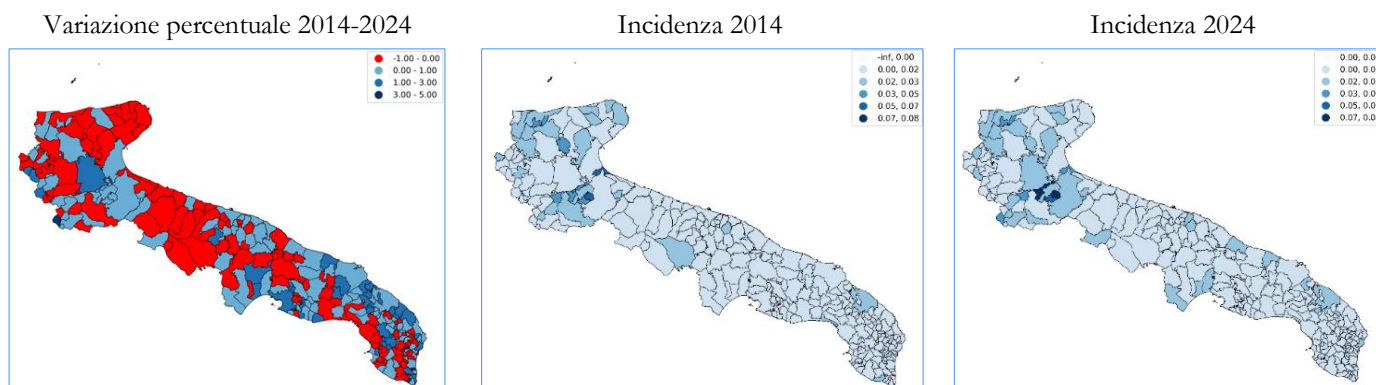
Fig. 2 – Quota di giovani (15-34 anni) sul totale della popolazione per comune e variazione delle quote. Anni 2014, 2024 e 2034 (valori percentuali).



Fonte: Istat. Elaborazioni IPRES (2025).

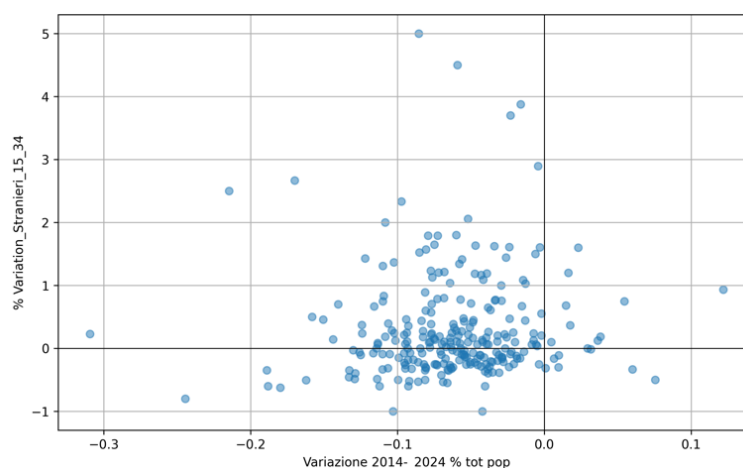
L'analisi a livello comunale evidenzia come anche le dinamiche che interessano i giovani stranieri siano differenziate (Fig. 3). Rispetto all'incidenza della popolazione straniera giovane, la mappa evidenzia una maggiore omogeneità di valori, con alcune specificità territoriali. Nell'area del foggiano, nella quale la popolazione straniera costituisce il 5,88% del totale a fronte di un valore medio regionale del 3,79%, molti comuni presentano incidenze notevolmente maggiori, sia rispetto alla popolazione totale sia rispetto alla componente giovanile. Nel 2024 si distinguono, in particolare, i comuni di Ortona e Carapelle, nei quali un abitante su quattro è straniero e tra questi, uno su tre è giovane, cosicché la quota di giovani stranieri sul totale della popolazione comunale supera il 7%. Anche nei comuni di Stornara, Stornarella, Castelluccio dei Sauri, Monteleone di Puglia, Poggio Imperiale, Zapponeta, Serracapriola e Candela i giovani stranieri costituiscono più del 3% della popolazione. Tra tutti, nel comune di Monteleone di Puglia oltre metà dei residenti stranieri (che costituiscono l'8,39% della popolazione) ha un'età compresa tra 15 e 34 anni.

Fig. 3 – *Variazione della consistenza della popolazione di giovani stranieri (15-34 anni) e incidenza sul totale della popolazione per comune. Anni 2014 e 2024 (valori percentuali).*



Fonte: Istat. Elaborazioni IPRES (2025).

Fig. 4 - *Variazione percentuale della popolazione straniera giovane e della popolazione complessiva nel periodo 2014-2024 (valori percentuali).*



Fonte: Istat. Elaborazioni IPRES (2025).

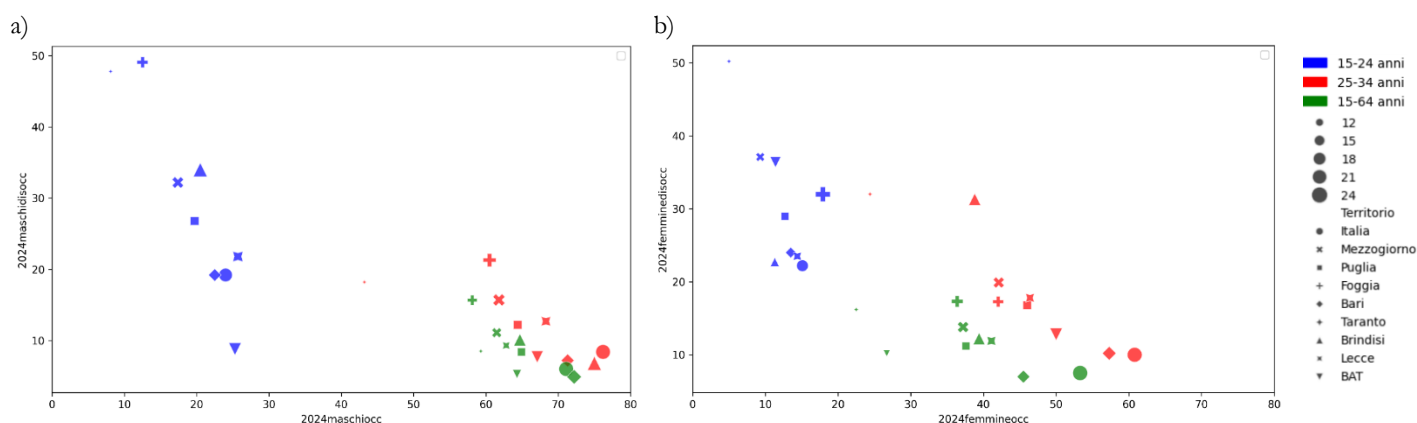
Sotto il profilo dinamico, a fronte di 110 comuni che presentano una contrazione dei giovani stranieri nel decennio 2014-2024, i restanti 147 presentano variazioni positive, anche consistenti. In particolare, 37 comuni, localizzati prevalentemente nel Salento, presentano incrementi compresi tra il +1% e il +3%, mentre 4 comuni (Monteleone di Puglia, Patù, San Cassiano e Tiggiano) evidenziano valori compresi tra il +3,7% e +5% (Fig. 4).

3. Il lavoro giovanile

Il secondo cluster di indicatori considerati per l'analisi della condizione dei giovani pugliesi riguarda il mercato del lavoro: tasso di occupazione, tasso di disoccupazione e tasso di

attività⁶ (INAPP, 2024; EURES, 2024). La Fig. 5 fornisce per il 2024 una rappresentazione del tasso di occupazione (asse orizzontale), di disoccupazione (asse verticale) e di attività (dimensione del simbolo) degli uomini (a) e delle donne (b), distinguendo tra giovani di 15-24 anni (serie blu), giovani adulti di 25-34 anni (serie rossa) e popolazione totale di 15-64 anni (serie verde), sulla base del territorio di residenza (simbologia). Sono evidenti i raggruppamenti territoriali determinati dall'età e dal sesso: a tutte le età le donne presentano più bassi livelli del tasso di occupazione, a fronte di valori del tasso di disoccupazione e di attività equivalenti.

Fig. 5 – Tasso di occupazione, di disoccupazione e di attività per territorio, classe d'età e sesso. Anno 2024 (valori percentuali).



Fonte: Istat. Elaborazioni IPRES (2025).

Tra i giovanissimi (15-24enni) emerge una forte eterogeneità territoriale in particolare per la componente maschile: gli occupati maschi sono in media uno su 5, con valori maggiori nella BAT e nel leccese, dove un giovane su quattro lavora (25% a fronte di una media nazionale del 24%). La BAT si distingue anche per il valore del tasso di disoccupazione estremamente basso tra i giovanissimi maschi (8,8% a fronte del 19,2% italiano) e per un tasso di attività prossimo a quello nazionale (27,7% a fronte del 29,7%), evidenziando una buona capacità del territorio di assorbire l'offerta di lavoro di questa fascia di età. Una situazione opposta si osserva per la provincia di Taranto, nella quale i giovanissimi occupati sono meno di uno su dieci (8,1%) e il tasso di disoccupazione interessa quasi una persona su due (47,8%), con livelli di attività (15,5%) inferiori di oltre dieci punti percentuali alla media regionale (26,9%) e dimezzati rispetto al valore italiano (29,7%). Alquanto critica appare anche la condizione dei giovanissimi del foggiano: anche qui un basso livello di occupazione (12,5%) è accompagnato da un'alta disoccupazione (49,1%) e da un basso tasso di attività (24,5%).

Per le giovanissime donne, il tasso di occupazione più elevato si riscontra in provincia di Foggia (17,9% a fronte del 15,1% nazionale). Questi valori sono accompagnati da tassi di

⁶ Si forniscono le definizioni degli indicatori: tasso di occupazione = occupati / popolazione in età lavorativa; tasso di disoccupazione = disoccupati / forza lavoro; forza lavoro = occupati + disoccupati; tasso di attività = forza lavoro / popolazione in età lavorativa.

disoccupazione (32% a fronte del 22% nazionale) e attività (26,3% a fronte del 19,4% nazionale) molto elevati, sintomo di una consistente partecipazione al mercato del lavoro della componente giovanile femminile, che tuttavia incontra difficoltà di impiego. Anche la presenza straniera potrebbe influenzare tali valori, in presenza di una componente femminile straniera che non trova occupazione, ovvero per la presenza di un mercato del lavoro molto flessibile, nel quale la componente del lavoro stagionale e precario assume un ruolo preponderante.

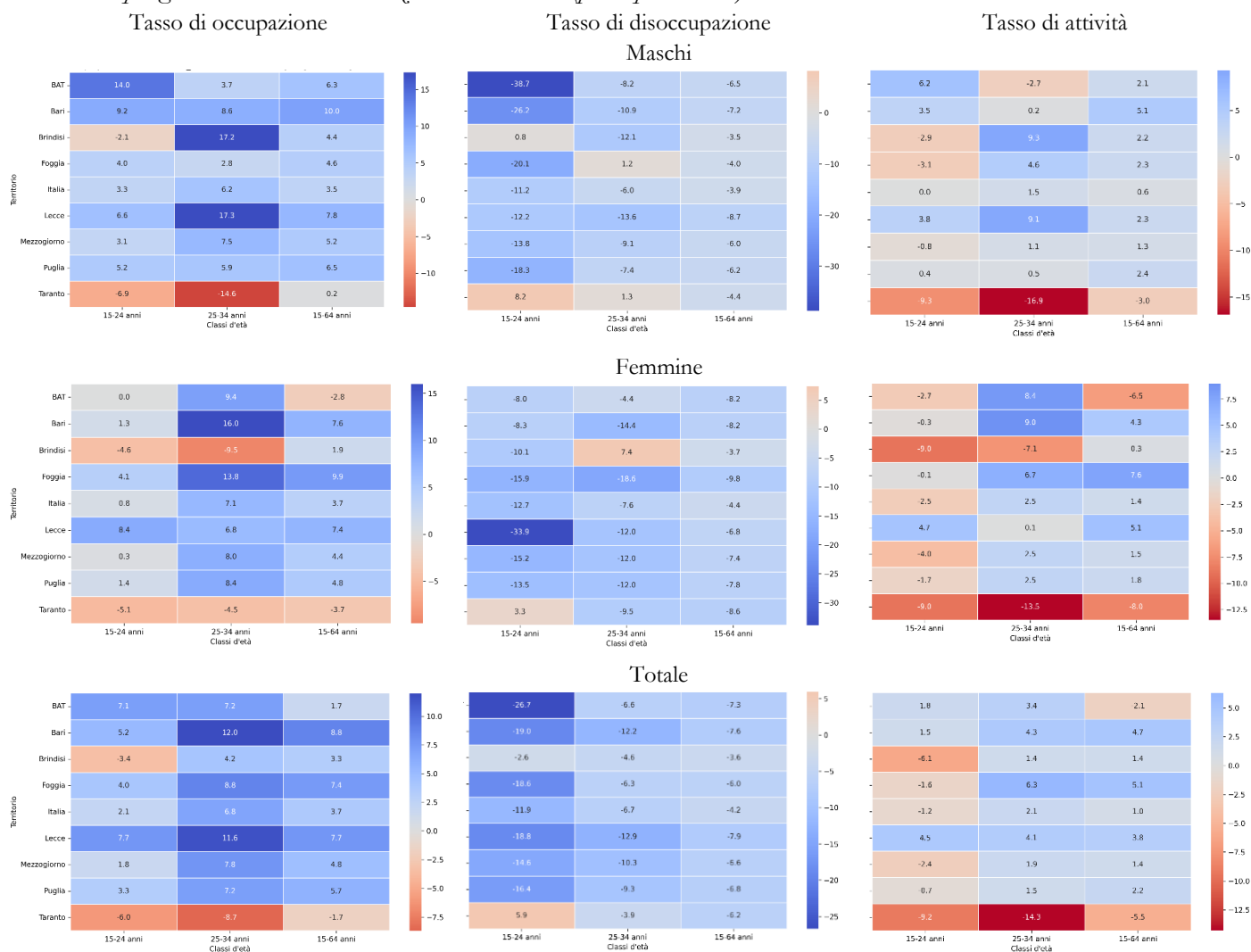
Per la classe dei giovani adulti (25-34enni), il mercato del lavoro si caratterizza per valori dell'occupazione nettamente superiori sebbene più eterogenei tra i territori, accompagnati da minori tassi di disoccupazione e alti tassi di attività, soprattutto per la componente maschile. Le province di Brindisi e Bari si distinguono per offrire maggiori opportunità lavorative ai giovani adulti maschi. In entrambe le aree, infatti, gli indicatori relativi al mercato del lavoro si avvicinano sensibilmente alla media nazionale: il tasso di occupazione si attesta rispettivamente al 75,0% e al 71,3%, a fronte di un valore medio nazionale del 76,2%; il tasso di disoccupazione è pari al 6,8% e al 7,2% (contro l'8,4% nazionale); mentre il tasso di attività raggiunge l'80,5% a Brindisi e il 76,8% a Bari, rispetto a una media italiana dell'83,2%. Con riferimento all'occupazione, tuttavia, questa classe d'età presenta il divario maggiore tra i sessi, in concomitanza con l'avvio dei progetti di vita indipendente e di costruzione della famiglia, che costituiscono una limitazione al lavoro soprattutto per le donne (Odoardi et al., 2022).

La differenza tra i tassi di occupazione di uomini e donne varia tra i 14 punti percentuali della provincia di Bari (contro un valore nazionale pari a 15,14 punti) e i 36,20 punti della provincia di Brindisi, dove l'occupazione femminile (38,8%) è la metà di quella maschile, la disoccupazione femminile (31,3%) è cinque volte superiore a quella maschile e il doppio del valore medio pugliese (16,8%), sebbene il tasso di attività sia in linea con il valore regionale (56,4% a fronte del 55,3%). La provincia di Taranto presenta la situazione più critica anche per la classe dei giovani adulti. Per la componente maschile l'occupazione interessa il 43,2% della popolazione a fronte del 64,4% regionale, la disoccupazione (18,2%) è 1,5 volte quella regionale e sono un giovane su due è attivo (52,7%). Per la componente femminile il gap rispetto alla media regionale risulta ancora più ampio: il tasso di occupazione (24,4%) è pari alla metà del valore medio regionale (46%), la disoccupazione (32,0%) è il doppio di quella regionale (16,8%) e il tasso di attività interessa poco più di una giovane donna su 3 (35,9%).

L'osservazione puntuale dei dati relativi al 2024 fornisce una fotografia utile ma parziale; attraverso l'analisi della dinamica temporale è possibile cogliere le reali trasformazioni del mercato del lavoro. Il periodo 2018-2024, per il quale vi sono dati confrontabili, dopo la revisione ISTAT del 2021, assume particolare rilievo in quanto attraversato da una sequenza di crisi — sanitaria, energetica, geopolitica ed economica — che ha inciso profondamente sui sistemi produttivi e sulle opportunità occupazionali, soprattutto per i più giovani (OECD, 2023). Pertanto, analizzare le traiettorie dei principali indicatori consente di individuare segnali di resilienza o, al contrario, di vulnerabilità strutturali. L'analisi delle variazioni percentuali degli indicatori del mercato del lavoro tra il 2018 e il 2024, articolata per classe di età (15-24 e 25-34 anni), sesso e provincia, evidenzia dinamiche territoriali e di genere eterogenee (Fig. 5). In generale, si osservano dinamiche positive (prevalenza di azzurro e blu)

sia per il tasso di occupazione sia per quello di disoccupazione, mentre il tasso di attività tende a presentare una maggiore variabilità, con variazioni negative in molti territori in particolare per la componente femminile della popolazione e per la classe dei giovanissimi (15-24 anni). Per i giovani uomini, si registrano segnali di miglioramento soprattutto nella fascia 25-34 anni, con incrementi del tasso di occupazione nettamente superiori alla media regionale (+5,9%) e nazionale (+6,2%) in province come Brindisi (+17,2%) e Lecce (+17,3%). Al contrario, emergono forti criticità in provincia di Taranto, dove si rileva una drastica diminuzione della partecipazione al mercato del lavoro (-16,9% la riduzione del tasso di attività tra i 25-34enni), la contrazione dell'occupazione (-14,6%) e il contestuale aumento della disoccupazione (+1,3%). Sebbene in maniera meno intesa, il fenomeno interessa anche la classe dei giovanissimi (15-24 anni).

Fig. 5 - Tasso di occupazione, di disoccupazione e di attività nelle classi d'età 15-24, 25-34 e 15-64 anni per genere e territorio. Variazioni 2018-2024 (punti percentuali).



Fonte: Istat. Elaborazioni IPRES (2025).

Per le giovani donne, la situazione risulta più eterogenea: si assiste ad una contrazione del tasso di attività tra le giovanissime e nelle province di Brindisi e Taranto, mentre l'occupazione tende a crescere tra le giovani adulte, favorendo la riduzione del tasso di disoccupazione. Tuttavia, Brindisi e Taranto si muovono in controtendenza, registrando una considerevole contrazione del tasso di occupazione sia per le giovanissime sia per le giovani adulte.

4. Conclusioni

L'analisi condotta mette in evidenza l'esistenza di un mosaico territoriale articolato e differenziato della condizione giovanile in Puglia. Le dinamiche demografiche delineano un progressivo processo di degiovanimento, che interessa l'intero territorio regionale, ma con intensità e caratteristiche differenti in relazione al grado di urbanizzazione e alla collocazione dei comuni nella mappa delle aree interne. La perdita di popolazione giovanile, più marcata nei comuni rurali e ultraperiferici, si associa a un indebolimento del potenziale demografico e sociale, con implicazioni significative in termini di sviluppo sostenibile e coesione territoriale. Anche la componente straniera, sebbene in crescita, non è sufficiente a contrastare il declino, né dal punto di vista quantitativo né in termini di riequilibrio generazionale, mostrando essa stessa segni di invecchiamento e una distribuzione disomogenea sul territorio.

Sul fronte del mercato del lavoro, permangono disuguaglianze strutturali che penalizzano soprattutto le giovani donne e i residenti nelle province meno dinamiche, come Taranto e Foggia, dove la domanda di lavoro risulta più debole e le opportunità di inserimento sono più limitate. Tuttavia, si rilevano anche segnali positivi in alcune aree – come Bari, Lecce e la BAT – che sembrano esprimere una maggiore capacità di resilienza e attrattività per i giovani adulti, specie tra i 25 e i 34 anni.

Questi risultati, per quanto significativi, offrono una visione parziale del quadro complessivo. Per comprendere appieno le traiettorie della condizione giovanile e orientare efficacemente le politiche pubbliche, appare necessario affiancare agli indicatori demografici e occupazionali un ulteriore livello di approfondimento. In particolare, sarà utile indagare altri aspetti cruciali della transizione alla vita adulta: i livelli di istruzione e la qualità della formazione, il fenomeno dei NEET (giovani che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in percorsi di formazione), i flussi migratori in uscita, l'accesso all'abitazione e ai servizi, così come la partecipazione alla vita sociale e culturale (Eurofound, 2024).

Al tempo stesso, è importante non limitarsi alla lettura in chiave emergenziale delle criticità, ma cogliere anche le opportunità offerte dai cambiamenti in corso. Le transizioni verde e digitale, sostenute dai fondi del PNRR e dai programmi di coesione dell'Unione Europea, possono rappresentare leve strategiche per rafforzare l'occupabilità giovanile, sostenere l'innovazione territoriale e favorire la rigenerazione dei contesti locali più fragili. A tal fine, si impone la necessità di un monitoraggio costante e integrato delle dinamiche giovanili, capace di coniugare lettura statistica e analisi qualitativa, per individuare soluzioni mirate e territorialmente differenziate in grado di valorizzare il ruolo delle nuove generazioni come agenti di cambiamento, di innovazione, di sviluppo e coesione.

Fonti e sitografia

- CNG, AIG, Eures (2024), *Giovani 2024: il bilancio di una generazione*. Roma
- De Rubertis, S. (2019), *Dinamiche insediative in Italia: spopolamento dei comuni rurali. Perspectives on rural development*, 3, 71-96.
- Eurofound (2024), *Becoming adults: Young people in a post-pandemic world*, Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- Eurostat (2024a), *Urban-rural Europe - demographic developments in rural regions and areas*. [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Urban-rural Europe - demographic developments in rural regions and areas#SE MAIN TT](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Urban-rural_Europe_-_demographic_developments_in_rural_regions_and_areas#SE_MAIN_TT).
- Eurostat (2024b), *Urban-rural Europe - demographic developments in cities*. [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Urban-rural Europe - demographic developments in cities#Population change](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Urban-rural_Europe_-_demographic_developments_in_cities#Population_change).
- Hospers, G. J., & Reverda, N. (2015), *Managing population decline in Europe's urban and rural areas*. Springer. <https://doi.org/10.1007/978-3-319-12412-4>.
- INAPP (2024), *Rapporto 2024 Lavoro e formazione: necessario un cambio di paradigma*. Roma.
- Livi Bacci, M. (2024), *Un Paese per vecchi, per un Paese per giovani*. Il Mulino, Rivista trimestrale di cultura e di politica, 3/2024, pp. 147-156. Doi: 10.1402/114491.
- Maturo, A., Rani, C., Zoli, R. (2024), *Il calo delle nascite nella società contemporanea: cause, rischi, prospettive*. Franco Angeli, 2024, Milano.
- Migliavacca M., Rosina A. (2022, eds.), *“FOCUS: Quale ruolo per le giovani generazioni nei processi di sviluppo inclusivo del Paese? Welfare, lavoro e partecipazione sociale nel post pandemia”*, Politiche sociali, 1/2022.
- Nuvap (2022), *Aggiornamento 2020 della mappa delle aree interne*. https://politichecoesione.governo.it/media/2831/20220214-mappa-ai-2020-nota-tecnica-nuvap_rev.pdf. www.istat.it
- Odoardi, I., D’Ingiullo, D., & Quaglione, D. (2022). *Gender disparities between young and adult NEETs: do we need a more refined policy approach?* *Applied Economics*, 55(56), 6685–6699. <https://doi.org/10.1080/00036846.2022.2161991>.
- OECD (2023), *Economic Outlook, Volume 2023, Issue 1*.

© Fondazione Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali - IPRES. Dicembre 2024. Documento distribuito con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY-SA il cui testo completo è disponibile all’URL <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>

